

sivi — appare evidente anche dal semplice elenco dei contributi: R. Reichler, *Le Maître désorienté*, pp. 243-247; A. Pizzorusso, *Barthes e la praxis dell'autobiografia*, pp. 249-261; G. Nicoletti, *Sado-barthiana*, pp. 263-270; G. Angeli, *Barthes e il cinema*, pp. 271-278; M. L. Lentengre, *Le Corps et l'image*, pp. 279-289; M. T. Russo, *Nota-notula: la preparazione del romanzo*, pp. 291-302; B. Wojciechowska Bianco, *Il Terrore della tautologia*, pp. 303-311; M. Margarito, *Roland Barthes: il piacere della linguistica*, pp. 313-320; C. Maubon, *L'Aventure photographique de la «Chambre claire»*, pp. 321-329; G. Rubino, *Barthes/Sartre: che fare della letteratura?*, pp. 331-342.

(A. BRAMBILLA)

A. M. MANDICH, *Una rivista italiana in lingua francese. Il «900» di Bontempelli (1926-1929)*, Ed. Libreria Goliardica, Pisa 1983. Un vol. di pp. 161.

L'autrice ricostruisce la storia di questa rivista che, fondata e diretta da M. Bontempelli all'insegna del «realismo magico», con ambigui fini politico-letterari e più confessate ambizioni europee, nacque nel 1926 e morì, abbastanza ingloriosamente, nel 1929.

In una successione di tre capitoli, la studiosa indaga sulla genesi di «900», sui suoi collaboratori, sul suo programma, sulle feroci controversie che, intorno ad essa, s'elevarono in Italia; e sulla diffusione che la rivista ebbe in Francia. Un quarto capitolo espone infine i dibattiti (molti dei quali ci appaiono oggi semplicemente assurdi, non sai bene se più per ingenuità e fragilità metodologiche o per fanatismo e calcolo politici) intorno alla definizione di una «arte fascista».

Lavoro chiaro ed utile; ma al cui impianto poteva essere aggiunta, con frutto, un'altra sezione. Alla *Appendice* iconografica (che non offre se non un interesse di superficiale curiosità) sarebbe stato opportuno affiancare una bibliografia critica, rigorosamente ragionata, di tutti gli articoli pubblicati dalla rivista (sia nei cinque quaderni della prima serie francese e franco-italiana, sia nei dodici successivi fascicoli italiani) dall'autunno del 1926 al giugno del 1929. In tal modo questo volumetto si sarebbe trasformato in un prezioso strumento di lavoro per ogni studioso della stampa letteraria nel primo Novecento.

(R. DE CESARE)

A. ROSINAS, *Lietuviu bendrines kalbos ivardziu semantines struktura*, Vilnius Inžinerinis Statybos Institutas, Vilnius 1984. Un vol. di pp. 126, con 3 tav.

Il volume di Rosinas, professore di linguistica lituana in un istituto universitario di Vilnius, è uno dei primi lavori pubblicati in Lituania nei quali la linguistica teorica moderna viene conciliata, con successo, con una analisi semantica specifica — basata su un'ampia raccolta di materiali — di taluni fenomeni del lituano contemporaneo. Nella teoria, che non viene esposta in forma sistematica, ma viene introdotta progressivamente nel corso della trattazione, confluiscono linguistica strutturale, funzionalismo di stampo praghese, analisi semantica secondo i principi della logica simbolica.

La trattazione si articola in una breve Introduzione, in cui si tratta del problema dei pronomi in una teoria linguistica, e in tre capitoli. Nel primo capitolo si tratta dei pronomi deittici, ovvero di quei pronomi che vanno definiti in rapporto alla situazione dell'atto comunicativo e/o sulla base di concetti quali anafora e catafora. Nel gruppo dei pronomi deittici rientrano i pronomi personali, i pronomi dimostrativi, i pronomi enfatici — del tipo *pats* «stesso», «la cui funzione fondamentale non è la identificazione o individuazione, ma la conferma, il ribadimento di tale identificazione» —, i pronomi di riferimento indiretto — del tipo *tas pats* «lo stesso», la cui funzione riguarda l'identità della proprietà di un dato oggetto con quelle di un altro già noto, non (ad eccezione di contesti particolari) una coreferenzialità —. Assai interessante è la trattazione dei pronomi personali, suddivisi (in una prospettiva alla Benveniste) in due sottoclassi, la prima delle quali comprende i pronomi di 1^a e di 2^a persona, definibili soltanto in rapporto all'atto comunicativo. Tra l'altro, si evidenzia l'asimmetria semantica riscontrabile tra *aš* «io» e *mes* «noi» — *mes* non è, di norma, una sommatoria di *aš* — e tra *tu* «tu» e *jūs* «voi» — *jūs* non è, di norma, una sommatoria di *tu* — e, per i pronomi di 2^a persona, si definisce il ruolo socio-pragmatico dell'opposizione tra singolare e plurale (val forse la pena di ricordare che *jūs* è l'esatto corrispondente di *it. lei* di frasi in cui il parlante si rivolge al destinatario con un tono non «confidenziale»), stabilendo pure le varianti, più specifiche, di *jūs* in tale uso. Del pronome di 3^a persona si evidenzia l'uso anaforico (/cataforico): in altre parole, il ruolo di *substituens*, motivato pure stilisticamente, di espressioni nominali più complesse, spesso denominate descrizioni definite. Nella trattazione dei pronomi dimostrativi, dei quali si dice giustamente che vanno definiti sia in rapporto alla situazione dell'atto co-

municativo sia sulla base di concetti quali anafora e catafora, si fanno interessanti osservazioni circa i dimostrativi assoluti (caratterizzati da marche morfologiche particolari), rilevando che essi concernono un rapporto di coreferenzialità non con entità individuali, ma con proposizioni.

Nel secondo capitolo si tratta dei pronomi logici — ovvero di quei pronomi il cui semantismo è definibile in termini di quantificatori o di operatori della logica simbolica —, distinguendo le due sottoclassi principali dei pronomi constativi e dei pronomi interrogativi. Nella prima sottoclasse vengono fatti rientrare i pronomi indefiniti, i pronomi definiti (che rinviano ad un referente noto al parlante, ma non al destinatario), i pronomi di generalità (universalità) è, infine, i pronomi relativi. Nelle interessanti proposte di interpretazione semantica relative ai membri di questa sottoclasse non di rado si fa uso di formule (di tipo semplificato) mutuata dal linguaggio artificiale della logica simbolica; in proposito, si rileva che vengono stabiliti accuratamente i principali equivalenti lituani dei quantificatori \exists e \forall .

Nell'ultimo breve capitolo si tirano le conclusioni dell'analisi condotta nei due capitoli precedenti. Le tre tavole accluse al volume permettono, poi, una verifica delle ipotesi proposte nell'ambito dell'intero sistema dei pronomi del lituano.

In breve, trattasi di una buona monografia con diverse idee originali, della quale non si potrà non tener conto in analisi grammaticali lituane aventi per oggetto (anche) la definizione semantica dei pronomi: essa andrà utilizzata ampiamente in una eventuale 2^a edizione interamente rifatta della grammatica accademica della lingua lituana. Se la monografia fosse scritta in una lingua più «accessibile» del lituano, potrebbe essere utilizzata con profitto anche nell'analisi semantica dei pronomi dell'italiano e di altre lingue.

(G. MICHELINI)

M. DEANOVIĆ - J. JERNEJ, *Talijansko - hrvatski ili srpski rječnik = Vocabolario italiano - croato o serbo*, «Manualia Universitatis Studiorum Zagabrensis», 6^a ed. aggiornata e accresciuta, Školska knjiga, Zagabria 1984. Un vol. di pp. (12) - 1029.

Il *Vocabolario* che qui presentiamo è stato già recensito varie volte in Italia e in Jugoslavia. Ultimamente, me ne sono occupato io stesso in «Lettere italiane», XXXV (1983), 3, pp. 413-414.

Le precedenti segnalazioni e gli stessi nomi dei

compilatori potrebbero forse dispensarci da una ulteriore presentazione del manuale. Con queste righe intendiamo tuttavia richiamare, ad uso di quanti si interessano di lingua croata e a quanti seguono la vita culturale, politica, economica della Jugoslavia, la notizia dell'esistenza di una nuova edizione di questo vocabolario, pubblicato verso la fine del 1984.

Si tratta della sesta edizione della parte italiana-croata, o della undicesima se computiamo anche la parte croata-italiana.

La presente edizione ha visto la luce dopo la scomparsa del primo degli autori, l'accademico Mirko Deanović, morto a Zagabria il 16 giugno 1984 all'età di 95 anni. Perciò il prof. Jernej, collaboratore insigne, e per ben quattro decenni inseparabile (e non solo per quanto riguarda il vocabolario) del Deanović, ha aggiunto in nota alla presente edizione le righe che ci sembra opportuno riportare qui: «Mentre la presente sesta edizione era già in bozze ci ha lasciato per sempre il primo autore di questo *Vocabolario*, l'accademico Mirko Deanović, professore universitario a riposo, notissimo studioso di filologia romanza, fondatore dell'italianistica croata e jugoslava. Forse il modo migliore di rendere omaggio alla memoria del caro e indimenticabile Maestro sarà quello di dedicare anche in futuro ogni cura al continuo perfezionamento della presente opera che tanto gli stava a cuore e alla quale egli ha consacrato lunghi anni del suo fruttuoso lavoro».

Le edizioni successive, dunque, saranno dovute al prof. Jernej ed elaborate sul solido fondamento posto in precedenza dai due cattedratici zagabresi.

Ci sia permesso di mettere in risalto alcune caratteristiche del manuale. Seguendo con coerenza la pronunzia fiorentina, esso è notevolmente accresciuto rispetto alla quinta edizione (1980, pp. 975). Le numerose abbreviazioni (INA, ANAS, UPIM, CGIL, STANDA, UIL), la ricca fraseologia (le preposizioni *a, in, da, per*, e poi *prezzo, andare, mettere, stare, dare, occhio, uomo, colpo*), il notevole numero di termini arcaici (*littore, liutista, China, nimico, cerusico, pieta*), i molti lessemi appartenenti alla storia (*Sabini, Saffo, fiancale, brumaio, Porta*), i toponimi che in italiano hanno forma particolare (*Buccari-Bakar; Castelmuschio-Omišalj; Bua-Čiovo; Oltre-Preko; Ulbo-Olib*), le voci appartenenti alla biblioteconomia (*bodoniano, elzeviro, bibliobus*), i termini linguistici e letterari (*sintagma, tassema, ipotassi, inferi, ippogrifo*), il rilevante numero di forestierismi (forse troppi) (*menù, sketch, Edelweiss, shrapnel, bunker, check, poste restante*), i termini di medicina (*edema, colon, scompenso, ipotensione*) ecc. rendono il *Vocabolario* utile, anzi indispensabile, a moltissime categorie di